

Predicazione di domenica 5 settembre 2010

Fra cielo e terra

Una scoperta decisiva per l'Occidente è stata quella dell'interpretazione dei sogni. Non solo perché si è cominciato a capire il significato dei sogni ma perché la loro interpretazione ha radicalmente trasformato l'osservazione della psiche umana. Con l'interpretazione dei sogni è iniziata la psicologia moderna, con l'interpretazione dei sogni l'essere umano ha aperto una strada nuova verso la conoscenza di se stesso.

Carissimi, carissime, che cosa avrebbe detto il Dr. Freud del sogno di Giacobbe? Che cosa avrebbe scoperto dietro l'immagine della scala, dietro la promessa di Dio, dietro gli angeli che vanno su e giù? Poco importa stamattina perché Giacobbe non ha mai intrapreso una psicoanalisi. Il Dr. Freud avrebbe trovato nel sogno di Giacobbe tracce di un conflitto non risolto con il padre e avrebbe avuto ragione! Il Dr. Freud avrebbe interpretato gli angeli come messaggeri di un Padre più grande del padre biologico Isacco e avrebbe avuto ragione! Il Dr. Freud avrebbe sicuramente interpretato la presenza di Dio nel sogno di Giacobbe come una minaccia sull'autonomia del figlio fuggiasco e, in un certo senso, avrebbe avuto ragione!

Stamattina non voglio mettermi in competizione con il Dr. Freud, ne sarei totalmente incapace. Non voglio neanche interpretare il sogno di Giacobbe in termini psicoanalitici. Vorrei solo usare il sogno come una chiave di comprensione della promessa di Dio a Giacobbe e a Israele, e vorrei anche far diventare questo sogno una realtà per noi oggi nella nostra comunità.

1. Il viavai della rivelazione di Dio

Iniziamo con il sogno di Giacobbe in quanto tale, cioè come chiave di interpretazione della presenza di Dio accanto al suo popolo, Israele. Giacobbe è un fuggiasco, un bugiardo, un traditore. Ha rubato a suo fratello Esaù l'eredità del figlio maggiore, è stato costretto ad andare via per prendere moglie. Giacobbe, come Caino, si è bruciato in casa sua, è il cattivo dei due fratelli, l'usurpatore, colui che approfitta della debolezza e della vecchiaia del padre.

Eppure Dio non l'abbandona! Dio non gli dà una lezione di morale, non lo castiga. Al contrario, egli lo protegge e gli conferma i termini dell'alleanza. E' questo il cuore del testo. Dio, nella sua misteriosa potenza, sostiene il peccatore, anzi gli dà l'opportunità di ravvedersi, di cambiare vita, di diventare portatore di speranza per l'intero popolo di Israele.

E qui entra in scena il sogno. Non come frutto dell'inconscio di Giacobbe ma come modalità della presenza di Dio, come rivelazione, come teofania. Dio sceglie il sogno per rivelarsi a Giacobbe, per segnalargli la sua continua presenza. Giacobbe è turbato dal sogno e ha quasi paura quando si sveglia e si accorge della presenza di Dio. Giacobbe aveva completamente dimenticato Dio ed è sconvolto dal sogno. Fuggendo dal suo paese Giacobbe pensava probabilmente di fuggire anche dalla presenza di Dio. Giacobbe sa di aver sbagliato, di aver tradito padre e fratello, Giacobbe sa di essere stato indegno e si vuole nascondere.

Giacobbe fugge e dimentica Dio ma Dio lo tiene fermo nella sua mano: Giacobbe sarà l'erede di Israele suo malgrado, a sua insaputa. Ecco: Dio sorprende completamente Giacobbe, si immischia in una vita che non si aspettava per niente di essere riscattata e rimessa in cammino. Le parole più importanti di questo testo biblico sono quelle di Giacobbe la mattina dopo il sogno: "Dio è in questo luogo e io non lo sapevo!" (v. 16). Dio si manifesta laddove è meno atteso, Dio rimane fedele alla sua promessa e all'alleanza con il suo popolo. Il traditore e l'usurpatore Giacobbe viene ripescato da Dio per diventare il patriarca per eccellenza. Come se il Signore volesse confermare il segno che aveva messo su Caino per proteggerlo dalla morte, come se il Signore volesse dirci che è lui a riscattarci e a salvarci. Le nostre buone opere non bastano; le nostre mancanze non ci condannano per sempre. Nel suo amore misterioso e incomprensibile Dio salva Giacobbe, lo alza al primo posto, ne fa il capo del suo piano per Israele.

Il sogno sorprende e spiazza Giacobbe come sorprende e spiazza anche noi. Ma al di là della sorpresa e della missione che viene affidata a Giacobbe, il sogno contiene anche un elemento visivo che non possiamo dimenticare. Che cosa sogna Giacobbe? Non solo la voce del Signore che gli promette una discendenza numerosa e il ritorno nel suo paese. Giacobbe sogna anche un'immagine: quella di una scala, di una rampa che collega il cielo e la terra e che percorrono su e giù un esercito di angeli!

Si potrebbe leggere questa immagine in tanti modi. Oggi vorrei leggere la scala e gli angeli che vi corrono come il segno di una comunicazione tra cielo e terra, una comunicazione non solo dall'alto verso il basso ma anche dalla terra verso il cielo. Il Dio dell'Antico Testamento è un Dio di relazione, un Dio che invita i credenti ad alzare gli occhi verso il cielo. L'amore di Dio si traduce proprio in questa scala movimentata e allegra come se la distanza tra l'essere umano e il cielo non fosse mai incolmabile, come se la missione che Dio ci affida fosse una risposta alla nostra preghiera, come se il Signore sentisse sia la nostra lode, sia i nostri dubbi, sia il nostro silenzio e sapesse sempre ritrovarci, anche quando noi l'abbiamo dimenticato o trascurato.

2. Tradurre il sogno di Giacobbe per la nostra comunità

Una missione per Giacobbe a sua insaputa e suo malgrado. In questo sogno della scala che mette in relazione cielo e terra, credenti e Dio, vorrei leggere anche una missione per noi, per la nostra comunità di Bergamo che, in questi giorni, riprenderà le sue attività e la sua testimonianza.

Certo, non siamo Giacobbe! Ma non possiamo mai dimenticare che la scala che arriva dal cielo ha anche toccato la terra qui e oggi, perciò la nostra voce conta per raccontare e far condividere intorno a noi la buona notizia di questa presenza di Dio nella nostra vita personale e comunitaria.

La nostra chiesa ha appena vissuto il suo sinodo e questo evento istituzionale è stato occasione di decisioni, di prospettive, di linee guida per le nostre comunità. Oggi vorrei mettere questa predicazione di ripresa sotto il segno della scala che collega cielo e terra e soffermarmi su tre gradini.

Il primo è quello della libertà e del coraggio di difenderla in un tempo in cui vige la legge dei favori e della corruzione. Una comunità di cristiani e cristiane ha come missione di denunciare queste pratiche e soprattutto di insegnare ai giovani il rispetto delle leggi democratiche, la solidarietà e la giustizia per tutti, l'amore fraterno e l'accoglienza. La nostra comunità è l'espressione della diversità e questa diversità va sempre più coltivata poiché esprime le sfumature variopinte dell'amore di Dio per la creazione.

Il secondo gradino è quello della formazione e della crescita. Mi auguro che sempre di più la nostra comunità viva di luoghi e di spazi dove imparare, scoprire, crescere nel confronto e nel dialogo. Il progetto del protestantesimo è spirituale, culturale, sociale e politico. Dalla scuola domenicale al centro culturale, dal culto al catechismo, dall'agape alla gita comunitaria, credo che siamo invitati a rafforzare i legami di amicizia e di fiducia e a interrogare e approfondire onestamente la nostra fede.

Il terzo gradino è quello della gioia e dell'entusiasmo. E qui ho il mio sogno che vi svelerò durante la prossima assemblea!

Invio

Al Dr. Freud piaceva molto il sogno di Giacobbe perché confermava le sue teorie sulle relazioni spesso travagliate tra figli e genitori. Ma forse un elemento gli era scappato: sulla scala i messaggeri di Dio vanno su e giù, segno di un incessante movimento e di una comunicazione che non manca mai.

Dio si abbassa e ci viene incontro, nostro malgrado, a nostra insaputa. La strada verso il cielo e la comunicazione con l'Altissimo non vengono mai interrotte. Siamo noi a dimenticarle o a sentirci indegni di riceverle. Giacobbe ci aveva messo una pietra sopra, e anche a noi capita. Ma Dio ci ritrova e ci sorprende ovunque siamo o fuggiamo. Il sogno non è solo di Giacobbe ma di Dio, un sogno per aiutarci a capire meglio il mistero della sua presenza.

Amen.